



Regalati il silenzio

+ GIUSEPPE MANI

Uno dei furti più gravi che l'uomo di oggi subisce dalla società è il suo silenzio e la sua intimità. Il silenzio è una dimensione fondamentale della vita di ogni persona. L'uomo non è soltanto parola ma anche silenzio. Da questi spazi dipende la profondità del suo essere e la serietà del suo operare. Dalla mancanza di silenzio inizia la manipolazione e la massificazione delle persone.

Sembra che oggi ci sia l'ordine di non far pensare ma di riempire la testa della gente di notizie, di suoni e di rumori che ostacolano ogni forma di riflessione. L'uomo abituato al silenzio si riconosce subito. Le sue parole sono attese perché vengono dal profondo ed esprimono delle verità maturate. Questa gente la incontro nelle nostre parrocchie. Sono gli anziani pastori abituati ai grandi silenzi che vigilano silenziosi appoggiati ai loro bastoni. Quando incontrai in un ovile un giovane pastore che aveva la radiolina a tutto volume mi sembrò che violasse qualcosa di sacro e privasse il suo ovile di una bellezza fondamentale. Questi uomini saggi, cresciuti fin da piccoli nel silenzio della campagna. Se l'uomo non ha l'esperienza del silenzio è necessariamente un superficiale.

Oltre al silenzio affascinante dei monasteri, veri templi del silenzio, e degli eremi abitati da uomini che cercano Dio, rimasi colpito quando alcuni anni fa visitai la scuola di volo dell'aeronautica militare di Latina. Fui introdot-

to nella sala dove il pilota si veste della tuta da volo e lì era formalmente proibito parlare. Silenzio assoluto. Poi mi fu spiegato che l'allievo, preceduto dal maestro di volo, si avvia in silenzio verso l'aereo per poi in silenzio cominciare le operazioni. Assoluto silenzio per ottenere il massimo di concentrazione, perché durante il volo, che sui Tornado supera la velocità del suono, il pilota non deve pensare ad altro che a quello che sta facendo. Non sono ammesse distrazioni e per essere attenti bisogna essere concentrati. E la concentrazione non si improvvisa. I grandi geni sono sempre stati uomini di grande silenzio fino ad apparire scostanti.

La Quaresima è un tempo in cui la Chiesa ci richiama il valore del silenzio cominciando col presentarci Gesù che trascorre quaranta giorni nel deserto nella solitudine più assoluta. "Usiamo con parsimonia le parole" ci fa cantare la Chiesa, ed è una lezione quanto mai opportuna per "abitare secum", come faceva S. Benedetto.

E' impressionante l'aggressione del rumore, del frastuono, della confusione formalmente creata. Uno dei momenti che mi infastidiscono di più sono le attese agli aeroporti dove potremmo utilizzare il tempo, che è sempre tanto, in letture, sia pure del giornale, e invece, oltre alla confusione della gente, ci sono gli annunci che si accavallano ad alto volume, creando un ambiente insostenibile. La discoteca poi è l'apogeo dell'alienazione in cui i giovani si immergono magari accompagnati dalla droga. Esattamente il contrario della profondità, è lo

spodestamento di tutto ciò che è personale e profondo.

Da dove cominciare? Sicuramente dal riappropriarsi del diritto al silenzio per poi lentamente abituarsi ad abitarlo con pensieri alti e nobili come potrebbe essere la preghiera. Consiglio di cominciare dalla televisione, che rischia di diventare la vera padrona di casa, scegliendo preventivamente i programmi da vedere.

Un altro luogo per coltivare il proprio silenzio è la macchina che potrebbe diventare una vera cella monastica per la propria riflessione e la preghiera. Viaggiando per la città guardo sempre all'interno delle macchine cercando di indovinare lo stato d'animo di coloro che guidano. E' evidente la tensione di alcuni e prego perché arrivati a casa, dopo una giornata di lavoro, non la scarichino tutta sulla propria moglie e i propri figli. Quando guidavo la mia utilitaria avevo sempre dei nastri, così si diceva allora, di conferenze o lezioni che mi facevano compagnia quando non recitavo il Rosario.

Il silenzio è soprattutto l'abitazione di Dio. Dio parla nel silenzio e nel deserto anche perché non grida ma sussurra. Per sentirlo è necessario che ci sia silenzio intorno e dentro di noi. Una bella pratica quaresimale potrebbe essere quella di prendersi dieci minuti, dico dieci, al giorno, magari fermandosi in una chiesa o chiudendo la porta del proprio ufficio, per esprimere la propria disponibilità all'ascolto del Signore. "Parla Signore che il tuo servo ti ascolta". Si può essere certi che il Signore entrerà perché è dietro la porta che bussava.

SOMMARIO

POLITICA	2
Per la Corte dei Conti in Italia drammatica emergenza etica	
BENEDETTO XVI	4
"Siamo polvere, ma amata e plasmata dalle mani del Creatore"	
GIOVANI	5
Con un gioco di società incentivano l'utilizzo delle energie rinnovabili	
CAGLIARI	13
Alla mensa Caritas il lavoro nascosto dei detenuti in semilibertà	
DIOCESI	14
Benvenuto fratello, all'Annunziata festa con gli immigrati	